



*ICA, Scuola Primaria di Moriando
Adriana Catalano
Lettura tratta dal testo di Collodi*



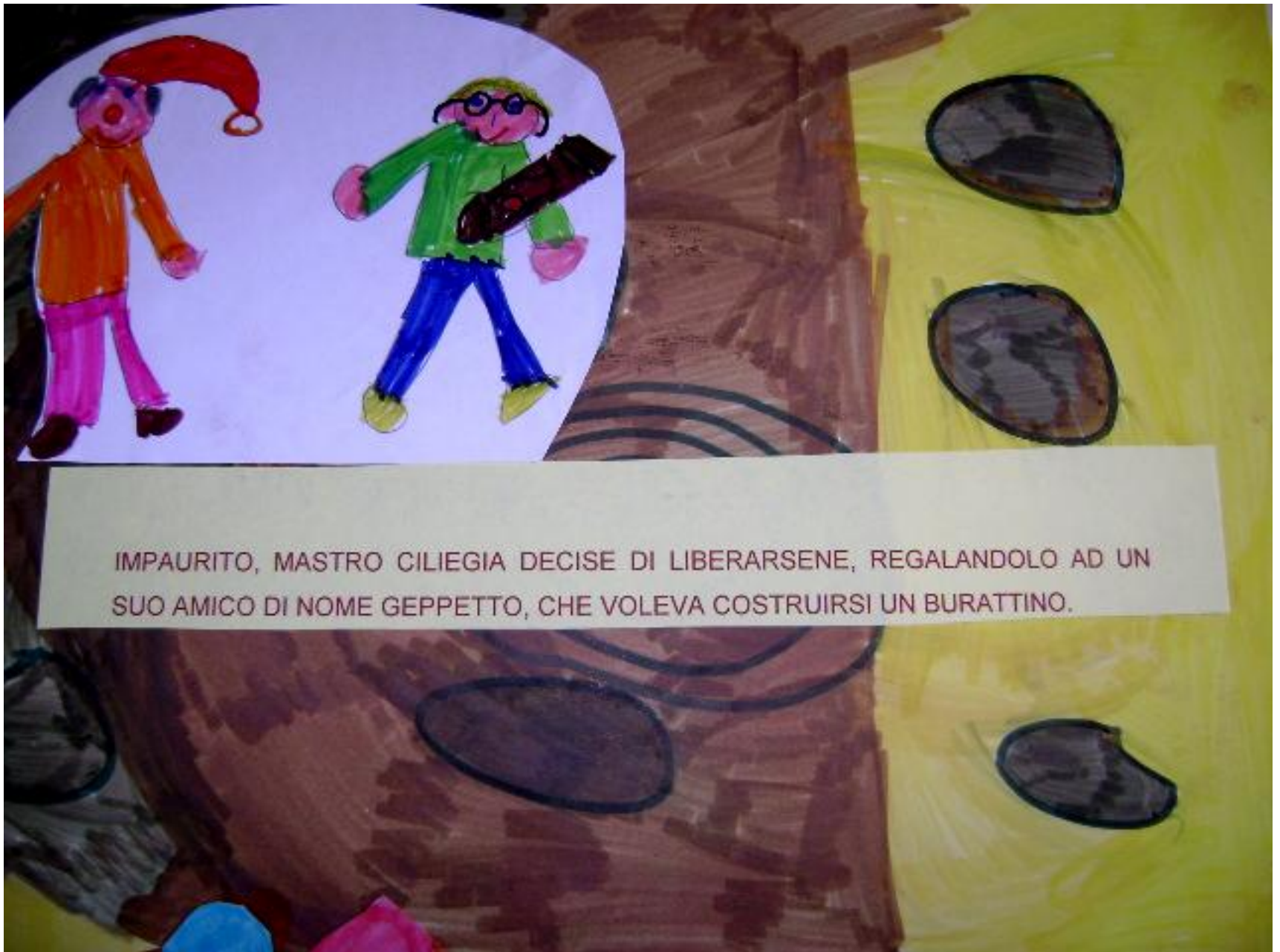
PINOCCHIO



CARLO COLLODI

QUESTA È LA STORIA DI UN FALEGNAME DI NOME MASTRO CILIEGIA, A CUI
CAPITÒ FRA LE MANI UNO STRANO PEZZO DI LEGNO. MENTRE STAVA PER
TAGLIARLO, IL PEZZO DI LEGNO COMINCIÒ A LAMENTARSI.





IMPAURITO, MASTRO CILIEGIA DECISE DI LIBERARSENE, REGALANDOLO AD UN SUO AMICO DI NOME GEPPETTO, CHE VOLEVA COSTRUIRSI UN BURATTINO.



GEPPETTO, CHE DI MESTIERE FACEVA IL CIABATTINO, TORNÒ A CASA CONTENTO, CON SOTTOBRACCIO IL PEZZO DI LEGNO, PENSANDO AL NOME CHE AVREBBE DATO AL BURATTINO: " LO CHIAMERÒ PINOCCHIO".



ARRIVATO NEL MISERO SOTTOSCALA CHE GLI SERVIVA DA CASA E DA BOTTEGA,
COMINCIÒ AD INTAGLIARLO, MA AD UN TRATTO: " AHI! MI FAI MALE!" SI SENTÌ
DIRE. CON SUA GRANDE MERAVIGLIA, IL PEZZO DI LEGNO ERA ANIMATO.

IL BUON UOMO, EMOZIONATO, CONTINUÒ IL SUO LAVORO! MODELLATA LA TESTA, GLI FECE I CAPELLI E POI GLI OCCHI, CHE SUBITO SI MISERO A GUARDARLO FISSO FISSO. AVEVA APPENA FATTO IL NASO CHE QUESTO COMINCIÒ A CRESCERE E PER QUANTO LO TAGLIASSE, RIMANEVA SEMPRE LUNGO.

LA BOCCA APPENA INTAGLIATA COMINCIÒ A RIDERE POICHÉ GEPPETTO PROTESTAVA ARRABBIATO, E GLI TIRÒ ANCHE FUORI LA LINGUA, MA QUESTO NON ERA ANCORA NIENTE: QUANDO GLI FECE LE MANI, IL BURATTINO GLI PORTÒ VIA LA PARRUCCA E QUANDO EBBE LE GAMBE GLI TIRÒ UN CALCIO.

GEPPETTO, CON LE LACRIME AGLI OCCHI, ESCLAMÒ: "CHE BIRBA DI UN FIGLIO! NON TI HO ANCORA FINITO E GIÀ COMINCI A MANCARE DI RISPETTO A TUO PADRE! POI PRESE IL BURATTINO SOTTOBRACCIO E GLI INSEGNÒ A CAMMINARE.



PINOCCHIO COMINCIÒ COSÌ A CORRERE PER TUTTA LA STANZA E, APERTA LA PORTA, SCAPPÒ NELLA STRADA.



PINOCCHIO CORREVA PIÙ SVELTO DI GEPPETTO E BENCHÈ IL POVERO CIABATTINO CONTINUASSE A URLARE: "FERMATELO! FERMATELO!", FRA LA GENTE CHE ASSISTEVA DIVERTITA ALLA SCENA, NESSUNO SI MOSSE.




PER FORTUNA UN CARABINIERE, SENTITE LE GRIDA, SI MISE IN MEZZO ALLA STRADA E BLOCCÒ PINOCCHIO, RICONSEGNANDOLO AL PADRE. "TI TIRERÒ LE ORECCHIE!" DISSE, MA SI ACCORSE CHE NON AVREBBE POTUTO PERCHÉ AVEVA DIMENTICATO DI FARGLIELE NELLA FRETTA DI SCOLPIRLO.

PINOCCHIO, CHE SI ERA MOLTO SPAVENTATO, CHIESE SCUSA A GEPPETTO PER ESSERE SCAPPATO E QUESTI LO PERDONÒ. ANZI, APPENA GIUNTI A CASA, GLI CONFEZIONÒ UN VESTITUCCIO DI CARTA FIORITA, UN PAIO DI SCARPE DI SCORZA D'ALBERO ED UN BERRETTINO DI MOLLIKA DI PANE.

IL BURATTINO ABBRACCIÒ IL PADRE: "VOGLIO ANDARE A SCUOLA, DIVENTARE BRAVO ED AIUTARTI NELLA TUA VECCHIAIA!" ESCLAMÒ FELICE. GEPPETTO, COMMOSSO, RISPOSE: "TI RINGRAZIO DEI TUOI BUONI PROPOSITI, MA NON ABBIAMO NEPPURE I SOLDI PER COMPRARE IL SILLABARIO!"





O, SI ALZÒ
O, USCÌ DI
CCA.

PINOCCHIO SALTÒ AL COLLO DI GEPPELTO PER BACIARE UN PADRE COSÌ BUONO. AVEVA SMESSE DI NEVICARE E PINOCCHIO, COL SILLABARIO NUOVO SOTTO IL BRACCIO, SI AVVIÒ PER ANDARE A SCUOLA PIENO DI BUONI PROPOSITI: "OGGI VOGLIO SUBITO IMPARARE A LEGGERE, DOMANI A SCRIVERE E DOPODOMANI IMPARERÒ A FARE I CONTI. POI GUADAGNERÒ DEI SOLDI E COMPRERÒ UNA BELLA GIACCA NUOVA A GEPPELTO.



IL SUO FANTASTICARE FU INTERROTTO DAL SUONO IMPROVVISO DI UNA BANDA E PINOCCHIO, DIMENTICANDO LA SCUOLA, SI TROVÒ IN UNA PIAZZA PIENA DI GENTE CHE SI AFFOLLAVA INTORNO AD UN BARACCONO DAI COLORI VIVACI. "COS'È QUEL BARACCONO?" CHIESE AD UN RAGAZZO. "È IL GRAN TEATRO DEI BURATTINI!" FU LA RISPOSTA.

"QUANTO SI SPENDE PER ENTRARE?" CHIESE PINOCCHIO.

"QUATTRO SOLDI!" RISPOSE L'ALTRO.

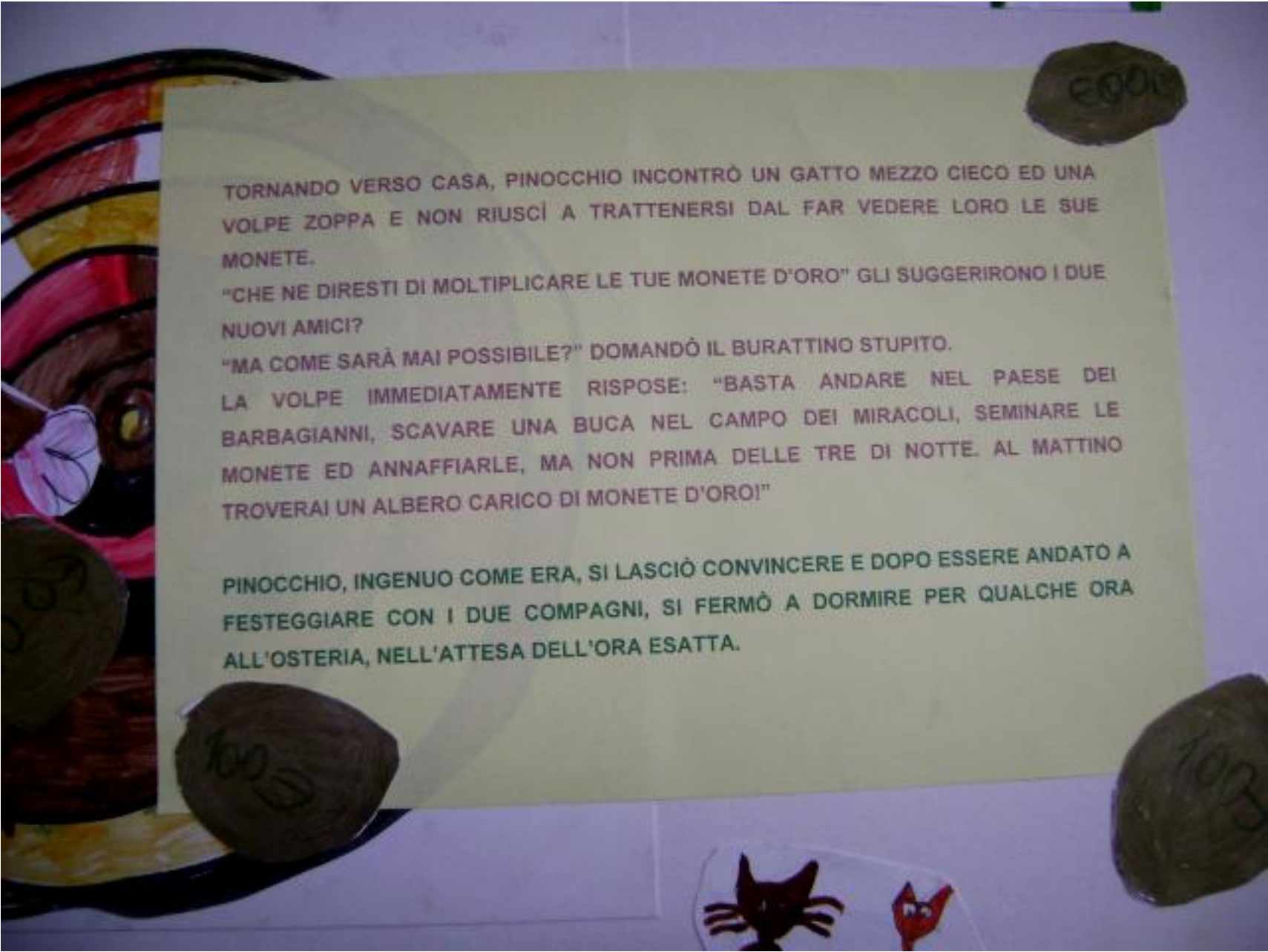
"CHI MI DÀ QUATTROSOLDI PER QUESTO BEL LIBRO NUOVO?" CHIESE PINOCCHIO. UN RIGATTIERE COMPRÒ IL SILLABARIO E PINOCCHIO POTÉ ENTRARE NEL TEATRO.

UNA DELLE MARIONETTE IN QUEL MOMENTO SULLA SCENA, INIZIÒ AD URLARE A GRAN VOCE: "PINOCCHIO, VIENI CON NOI! AMIGO CARO, SALI SUL PALCO!" PINOCCHIO SALÌ SUL PALCO ED INIZIÒ A FARE CONFUSIONE CON GLI ALTRI BURATTINI.

UDITO LO SCHIAMAZZO, MANGIAFUOCO, IL BURATTINAIO, INTERVENNE ARRABBIATO CON TUTTI I BURATTINI ED IMPRIGIONÒ IL POVERO PINOCCHIO.

LA SERA, PER CONSERVARE ACCESO IL CAMINO E TERMINARE DI CUOCERE LA CARNE DI MONTONE, MANGIAFUOCO PRESE PINOCCHIO PER GETTARLO SULLA FIAMMA.

IL NOSTRO POVERO BURATTINO ERA TERRORIZZATO, INIZIÒ A PIANGERE ED A SUPPLICARE IL TERRIBILE MANGIAFUOCO CHE, COMMOSSE, LO LASCIÒ LIBERO E GLI DONÒ CINQUE MONETE D'ORO PER COMPERARE UNA NUOVA CASACCA A GEPPETTO.




TORNANDO VERSO CASA, PINOCCHIO INCONTRÒ UN GATTO MEZZO CIECO ED UNA VOLPE ZOPPA E NON RIUSCÌ A TRATTENERSI DAL FAR VEDERE LORO LE SUE MONETE.

"CHE NE DIRESTI DI MOLTIPLICARE LE TUE MONETE D'ORO" GLI SUGGERIRONO I DUE NUOVI AMICI?

"MA COME SARÀ MAI POSSIBILE?" DOMANDÒ IL BURATTINO STUPITO.

LA VOLPE IMMEDIATAMENTE RISPOSE: "BASTA ANDARE NEL PAESE DEI BARBAGIANNI, SCAVARE UNA BUCA NEL CAMPO DEI MIRACOLI, SEMINARE LE MONETE ED ANNAFFIARLE, MA NON PRIMA DELLE TRE DI NOTTE. AL MATTINO TROVERAI UN ALBERO CARICO DI MONETE D'ORO!"

PINOCCHIO, INGENUO COME ERA, SI LASCIÒ CONVINCERE E DOPO ESSERE ANDATO A FESTEGGIARE CON I DUE COMPAGNI, SI FERMÒ A DORMIRE PER QUALCHE ORA ALL'OSTERIA, NELL'ATTESA DELL'ORA ESATTA.



AL SUO RISVEGLIO NON TROVÒ PIÙ NÉ IL GATTO NÉ LA VOLPE, COSÌ PAGÒ IL CONTO
E SI AVVIÒ VERSO IL CAMPO DEI MIRACOLI.
LA NOTTE ERA DAVVERO BUIA...

MENTRE ATTRAVERSAVA IL BOSCO, "O LA BORSA O LA VITA!" LO MINACCIARONO
DUE INDIVIDUI INCAPUCCIATI, PER RUBARGLI LE MONETE D'ORO.
PINOCCHIO, CHE AVEVA NASCOSTO LE MONETE SOTTO LA LINGUA, RIMASE ZITTO,
COSÌ IL GATTO E LA VOLPE, CON UNA CORDA, LO IMPICCARONO AD UN RAMO DELLA
GRANDE QUERCIA: "TORNEREMO DOMANI QUANDO AVRAI LA BOCCA SPALANCATA!"
GLI DISSERO.
PINOCCHIO STAVA PIANGENDO ED IMPLORANDO L'AIUTO DEL BABBO QUANDO
SVENNE.

DALLA FINESTRA DELSUO CASTELLO, LA FATINA VIDE IL BURATTINO DONDOLARE
APPESSO ALLA QUERCIA E DECISE DI INTERVENIRE. CON UNA CARROZZA LO
CONDUSSE IN CASA PROPRIA E LO SDRAIÒ IN UN BEL LETTO CALDO.



GRAZIE ALL'INTERVENTO DI TRE SAGGI MEDICI E L'AIUTO DI ALCUNE MEDICINE MOLTO AMARE, PINOCCHIO SI RIPRESE E RACCONTÒ ALLA FATINA TUTTO L'ACCADUTO. MA, ALLA DOMANDA DI DOVE AVESSE MESSO LE MONETE, IL BURATTINO RISPOSE "LE HO PERSE" RISPOSE PINOCCHIO, MA ERA UNA BUGIA E IL SUO NASO COMINCIÒ A CRESCERE.

IL BURATTINO, PIANGENDO, PROMISE DI NON RACCONTARE MAI PIÙ BUGIE E IL SUO NASO TORNÒ NORMALE, GRAZIE ALL'INTERVENTO DELLA FATINA CHE GLI SUGGERÌ "ADESSO VAI DA TUO PADRE CHE SARÀ MOLTO IN PENSIERO E PORTAGLI LE MONETE".

PINOCCHIO PARTÌ, MA, NEL FITTO DEL BOSCO, INCONTRÒ ANCORA UNA VOLTA L'AMICO GATTO IN COMPAGNIA DELLA VOLPE CHE LO CONVINSERO A RECARSÌ AL CAMPO DEI MIRACOLI PER PIANTARE LE MONETE.
IL POVERO SCIOTTO LI ASCOLTÒ E SEPPELLÌ LE MONETE.

IL GIORNO DOPO RITORNÒ FIDUCIOSO, MA AHIMÉ, LE MONETE ERANO SPARITE ...

PINOCCHIO DISPERATO TORNÒ A CASA DA GEPPETTO SENZA LE MONETE, MA PROMISE SOLENNEMENTE DI AVER CAPITO TUTTI I SUOI SBAGLI E CHIESE SCUSA AL SUO BABBO.

PINOCCHIO TORNÒ A SCUOLA PIENO DI BUONI PROPOSITI, MA DI NUOVO COMPARVE QUALCUNO A PORTARLO SULLA CATTIVA STRADA...

INCONTRÒ LUCIGNOLO CHE GLI PROPOSE DI ANDARE NEL PAESE DEI BALOCCHI DOVE NON SI STUDIA MAI E SI GIOCA TUTTO IL GIORNO.

"MA ESISTE DAVVERO UN PAESE COSÌ?" CHIESE CHIESE PINOCCHIO INCREDULO.

"STA SERA PASSA IL CARRO CHE MI PORTERÀ LÀ - DISSE LUCIGNOLO - SE VUOI, PUOI VENIRE CON ME!"


DIMENTICANDOSI DI TUTTE LE PROMESSE FATTE AL PADRE ED ALLA FATA TURCHINA, PINOCCHIO SALÌ SULLA CARROZZA TRAINATA DA DODICI ASINELLI...



Pinocchio parti per il
paese dei "balocchi"!!



IL PAESE DEI BALOCCHI ERA PROPRIO COME LO AVEVA DESCRITTO LUCIGNOLO:
GIOSTRE, GIOCHI, TEATRINI, LUCI, COLORI E TANTI DOLCI...




UNA MATTINA, GUARDANDOSI ALLO SPECCHIO, PINOCCHIO E LUCIGNOLO SI ACCORSERO CHE IL LORO VISO ERA INCORNICIATO DA UN BEL PAIO DI ... ORECCHIE D'ASINO! E DOPO LE ORECCHIE, RAPIDAMENTE, TUTTO IL CORPO COMINCIÒ A TRASFORMARSI, FINCHÈ NON DIVENTARONO ENTRAMBI DUE BEI CIUCHINI!

LUCIGNOLO FU VENDUTO AD UN CONTADINO, PINOCCHIO INVECE ENTRÒ A LAVORARE IN UN CIRCO E LA SUA GIORNATA ERA CADENZATA DA TANTE FRUSTATE SUL DORSO. DOPO QUALCHE GIORNO, A CAUSA DEL DURO LAVORO, CADDE E SI AZZOPPÒ.

IL POVERO SOMARELLO, ORMAI CLAUDICANTE, VENNE VENDUTO AL MERCATO E LO COMPRÒ UN SIGNORE CHE VOLEVA CONCIARE LA SUA PELLE PER FARNE UN TAMBURO.






CON UNA PIETRA LEGATA ATTORNO AL COLLO, PINNOCCHIO ASINELLO VENNE BUTTATO IN MARE PERCHÉ MORISSE AFFOGATO, PER POI SCORTICARLO E TOGLIERGLI LA PELLE.

SOTT'ACQUA, PINOCCHIO, SENTIVA LA FINE VICINA: IN UN ATTIMO RIPENSÒ AI DISPIACERI CHE AVEVA DATO A GEPPETTO, ALLE PROMESSE NON MANTENUTE E ALLE BUGIE RACCONTATE, COSÌ, DISPERATO, INVOCÒ L'AIUTO DELLA FATINA...

IN UN ATTIMO, VENNE CIRCONDATO DA TANTI PICCOLI PESCIOLINI CHE DIVORARONO LA CARNE DELL'ASINELLO, LASCIANDO LIBERO IL BURATTINO DI LEGNO CHE, TIRATO FUORI DALL'ACQUA DAL NUOVO PADRONE PER CONDURLO NEL SUO LABORATORIO, ESCLAMÒ ARRABBIATO: "DOV'È FINITO L'ASINO CHE HO GETTATO IN MARE, TU VAI SOLO BENE COME LEGNA DA ARDERE!"

PER SFUGGIRE ALLA RABBIA DEL NUOVO PADRONE, PINOCCHIO SI TUFFÒ IN MARE... MA LE SUE DISAVVENTURE NON ERANO ANCORA FINITE!





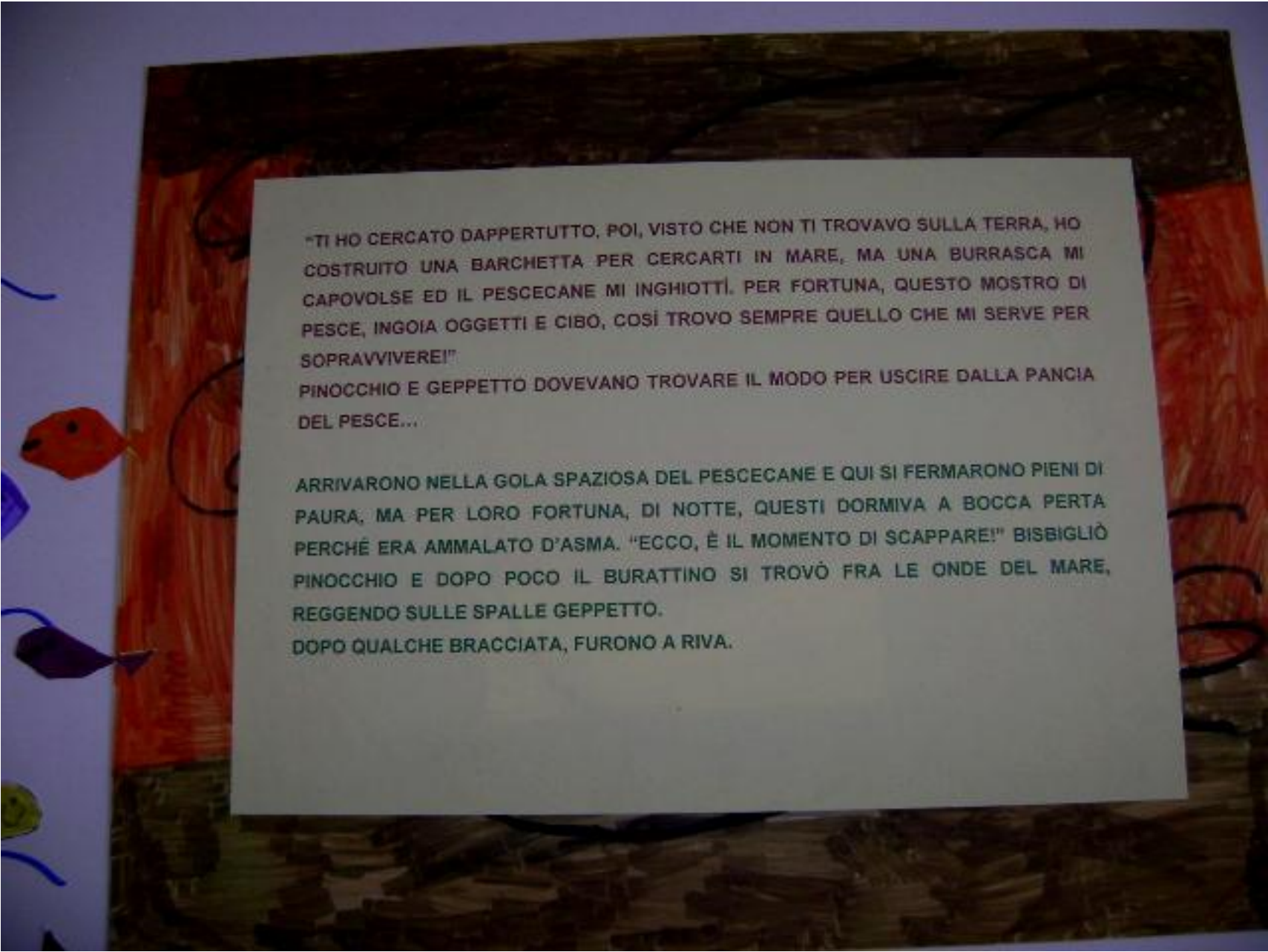


MENTRE CERCAVA DI METTERSI IN SALVO, VIDE UN ENORME PESCECANE DIRIGERSI VERSO DI LUI E D'UN TRATTO SI TROVÒ INGHIOTTITO CON VIOLENZA INSIEME A TANTI ALTRI PESCI E SVENNE PER LO SPAVENTO. QUANDO RINVENNE, SI RITROVÒ NEL BUIO PIÙ PROFONDO, MENTRE SENTIVA SOPRA DI SÉ LO SPAVENTOSO ANSIMARE DELLE BRANCIE DEL PESCE. INIZIÒ AD URLARE: "AIUTO, AIUTO! NESSUNO VIENE A SALVARMİ?"

PINOCCHIO VIDE IN LONTANANZA UN LUMICINO E COMINCIÒ A CAMMINARE IN QUELLA DIREZIONE, FINCHÉ VIDE UNA LANTERNA SU UNA CASSA DI LEGNO E LÌ VICINO, SEDUTO, UN VECCHIETO TRISTE E STANCO. SUBITO LO RICONOBBE: "BABBO! BABBO! BABBINO MIO ..." DISSE IL BURATTINO, "TI PORTERÒ IN SALVO".

GEPPETTO NON CREDEVA AI SUOI OCCHI E LA VOCE ERA SOFFOCATA DAL PIANTO, GLI SI AVVICINÒ LO STRINSE IN UN LUNGO ABBRACCIO. POI INIZIÒ A RACCONTARE...





"TI HO CERCATO DAPPERTUTTO, POI, VISTO CHE NON TI TROVAVO SULLA TERRA, HO COSTRUITO UNA BARCHETTA PER CERCARTI IN MARE, MA UNA BURRASCA MI CAPOVOLSE ED IL PESCECANE MI INGHIOTTÌ. PER FORTUNA, QUESTO MOSTRO DI PESCE, INGOIA OGGETTI E CIBO, COSÌ TROVO SEMPRE QUELLO CHE MI SERVE PER SOPRAVVIVERE!"
PINOCCHIO E GEPPETTO DOVEVANO TROVARE IL MODO PER USCIRE DALLA PANCIA DEL PESCE...

ARRIVARONO NELLA GOLA SPAZIOSA DEL PESCECANE E QUI SI FERMARONO PIENI DI PAURA, MA PER LORO FORTUNA, DI NOTTE, QUESTI DORMIVA A BOCCA PERTA PERCHÉ ERA AMMALATO D'ASMA. "ECCO, È IL MOMENTO DI SCAPPARE!" BISBIGLIÒ PINOCCHIO E DOPO POCO IL BURATTINO SI TROVÒ FRA LE ONDE DEL MARE, REGGENDO SULLE SPALLE GEPPETTO.
DOPO QUALCHE BRACCIATA, FURONO A RIVA.

GIUNSERO FINALMENTE A CASA, MA GEPPETTO ERA ORMAI ANZIANO E STANCO. PINOCCHIO ERA DIVENTATO UN BRAVO BURATTINO, AIUTAVA IL BABBO NEL LAVORO, INTRECCIAVA GIUNCHI E SALICI PER FABBRICARE CESTI, STUDIAVA E NON DICEVA PIÙ LE BUGIE.

UN GIORNO PINOCCHIO VENNE A SAPERE CHE LA FATINA ERA GRAVEMENTE AMMALATA ALL'OSPEDALE, COSÌ PINOCCHIO, MOSSO DALL'AFFETTO E DALLA RICONOSCENZA, RINUNCIÒ AD UN VESTITO NUOVO PER ACQUISTARE LE MEDICINE. UNA NOTTE PINOCCHIO FECE UN SOGNO DAVVERO SINGOLARE: GLI APPARVE LA FATINA PER RINGRAZIARLO DI CUORE PER LE MEDICINE E LA SUA GUARIGIONE ED IL BURATTINO SI SENTÌ FINALMENTE IN PACE CON SE STESSO. AL MATTINO SI SVEGLIÒ E SCOPRÌ DI ESSERE FINALMENTE DIVENTATO... UN BAMBINO.





Finne